

NELLO STESSO CARISMA...

HELLO STESSO
con responsabilità



n.2 - 2013

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp@libero.it

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Il pensiero della Presidente	pag. 6
Congregazione per la vita consacrata	pag. 8
Il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 10
Papa Benedetto e Papa Francesco	pag. 19
Dalla Regola di Sant'Angela Merici	pag. 22
Il Consiglio della Federazione al pozzo	pag. 29
Guarda e ascolta	pag. 32

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

◆ La casa della Compagnia di Bergamo	pag. 34
◆ Fiorani Santina di Pavia	pag. 35
◆ La Compagnia di Siracusa	pag. 38
◆ La serietà della nostra scelta di vita in Burundi	pag. 39
◆ Compleanno speciale a Canicatti	pag. 41
◆ Donne libere di scegliere...	pag. 42
◆ Incontro di formazione iniziale	pag. 44
◆ Convegno internazionale	pag. 47

POSTA IN ARRIVO	pag. 48
------------------------	---------

AI LETTORI

Quella mirabile sintesi di azione e contemplazione... (Cost. 4.1)

Stiamo preparandoci al convegno della Federazione 2013 che ci vedrà coinvolte nella riflessione sulla laicità consacrata; un tema ancora in sintonia con l'assemblea dello scorso anno che, nella mozione n 2, ci invitava ad un nuovo impegno nella spiritualità e nella formazione di laiche consacrate. Laiche consacrate che sanno vivere, senza disperdersi, la *mirabile sintesi di azione e contemplazione*.

Fa sempre riflettere questa forte e impegnativa proposta del Cozzano e riportata nelle Costituzioni come indicazione del nostro *stile di vita: la mirabile sintesi di azione e contemplazione...*

Quella mirabile sintesi... che ci conduce in *un cammino spirituale* che si esprime in *una continua tensione verso Cristo*. Noi abbiamo deciso di donare la nostra vita a Cristo, ma dobbiamo rinnovare questa donazione quotidianamente. Dobbiamo uscire da noi stessi per poter continuamente tendere a Lui. *Quella mirabile sintesi...* che ci fa vivere continuamente *unite a Lui* nel fare e nell'essere, nel pregare e nell'agire, nei giorni e negli anni, nelle diverse stagioni della vita e della storia...

Quella mirabile sintesi... che ci rende capaci di sapienza e di discernimento, perché *Lui è fonte della vera sapienza...* Chiediamo il dono della vera sapienza: *"Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza... Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni... ella infatti è un tesoro inesauribile per tutti gli uomini..."*. (cfr Sap 7)

Con il dono della sapienza avremo tutti i beni e forse non dovremo neanche più preoccuparci di far sintesi, perché dovremo vivere soltanto immersi in Lui, nel suo amore, nella sua grazia.

Nella preghiera e nell'Eucarestia ritroveremo Lui, ci nutriremo di Lui... *il centro della nostra vita, il cuore della nostra vocazione, il nutrimento della nostra missione*.

Nel nostro stare, andare, fare... partiremo e ritorneremo sempre a questo centro, a questo cuore, a questo nutrimento... e Lui sarà il *nostro unico Tesoro*.

Azione e contemplazione... che fu della nostra madre e delle nostre prime sorelle... Sant'Angela e le sue prime compagne vivevano nel mondo come noi, dovevano lavorare come noi, dovevano recuperare il tempo per la vita spirituale come noi, senza protezione alcuna... se non quella dell'*Amatore* e della forza dell'*unite insieme* in Compagnia.

Azione e contemplazione... stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustando della vita contemplativa... Continuiamo a restare nel mondo, nei nostri ambienti di vita e di relazione, facciamo, fin tanto che ci è possibile e nel modo che ci è possibile, tutto quanto possiamo fare, non come spettatrici del tempo e della storia, ma partecipando attivamente e responsabilmente. Nel mondo possiamo gustare la vita contemplativa, come dono e come impegno di tempi e di spazi responsabilmente cercati per vivere in unità con l'*Amatore*.

Azione e contemplazione... l'altezza della contemplazione non distoglie dall'azione, né l'attività impedisce il gusto delle cose celesti... Siamo chiamate anche noi all'altezza della contemplazione, al gusto delle cose celesti... La via è quella della Regola e delle Costituzioni... *predisposte per il nostro bene...*

Intanto però dobbiamo fare bene le cose che dobbiamo fare, far bene il bene... con cuore e con intelligenza, con fedeltà e amore.

Non ci resta che pregare con Sant'Angela:

“Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare; insomma ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore”. (R 5,4041)

Leggendo questo collegamento, offriamo al Signore le nostre, non sempre mirabili, sintesi di azione e contemplazione, chiedendo per ciascuno e per la Compagnia mondiale una continua tensione e conversione a Cristo.

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

“... APPREZZAMENTO PER LE MOZIONI”

Il Prefetto della Sacra Congregazione IVCSVA, cardinale João Braz de Aviz ci ha inviato una bella lettera di cui potete leggere il testo.

Lo ringrazio di cuore a nome di tutte per questo ricordo che è un dono importante per ciascuna e per le nostre Compagnie: ci mostra l’attenzione e la cura con cui la Santa Sede segue il nostro Istituto attraverso la persona del Capo dicastero a noi preposto.

Per noi è una occasione autorevole di sentirci ri-confermate nella nostra appartenenza alla Chiesa, in modo che, come dice la mozione 1, “... ogni Compagnia cresca nella consapevolezza che, inserita nella Federazione, è espressione di Chiesa...” e che, “ ... l’Istituto federato è una grande ricchezza e risponde alle esigenze di unità, diversità e autonomia” e che “ ... l’essere Compagnie e Gruppi nella Federazione permette di vivere e di verificare la fedeltà alla spiritualità mericana e di concretizzare il carisma a livello locale”.

La lettera dell’amabile Cardinale João ci sollecita a rinnovare la nostra adesione e obbedienza alla “Santa Madre Chiesa”, come sempre la chiama Sant’Angela ed è per noi ulteriore stimolo a tradurre in atteggiamenti e comportamenti sempre più convinti e consapevoli le indicazioni che l’Assemblea ci ha lasciato attraverso le mozioni.

Il Consiglio della Federazione ha desiderato riprendere il proprio compito: “... sostenere percorsi ed esperienze di formazione tra Compagnie”, incominciando dalla mozione 2 “Formazione e Spiritualità”. Mi sembra che siamo in sintonia anche con quanto il Cardinale prefetto ci indica quando suggerisce di “... valorizzare una formazione che tenga conto delle differenze sia di età che di cultura”.

In questo anno il desiderio del Consiglio è di aiutare le Compagnie ad approfondire il tema della Consacrazione laicale mettendo maggiormente a fuoco l'aspetto della "spiritualità", proponendo relazioni che offrano occasioni di aggiornamento sul cammino che è stato compiuto nella Chiesa, dal Concilio ad oggi, in merito alla riflessione sia teologica che di prassi, mentre nel prossimo anno, sarà maggiormente messo a fuoco l'aspetto formativo sia riguardo al periodo iniziale che per ogni stagione della vita.

Abbiamo bisogno di aggiornare e rinnovare continuamente il nostro cammino sia come singoli Membri che come Compagnie, affinché continuiamo a essere, nella Chiesa e nel mondo, persone di fede speranza e carità secondo il particolare stile e la luce che dà a noi l'appartenenza alla Compagnia di Sant'Orsola.

Incarnare il carisma che ci è stato donato da Sant'Angela comporta che la nostra vita diventi sempre più "evangelica", attenta alle sollecitazioni che ci arrivano dal nostro ambiente e pronte a dare il nostro contributo secondo le nostre possibilità ... forse, o certamente, povere, ma sempre importanti, perché nostre e quindi soltanto possibili a noi.

Maria Razza





**CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**

Città del Vaticano, 28 gennaio 2012

Prot. n. Is 6463/12

Gentilissima Signorina,

è giunta a questo Dicastero la notizia della Sua rielezione a Presidente della *Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici* e della composizione del nuovo Consiglio, unitamente alle mozioni dell'Assemblea celebrata nel luglio u.s. e alla Relazione sullo stato e la vita di codesta Federazione.

Sono lieto di manifestarLe il nostro apprezzamento per le mozioni, che derivano da una riflessione concorde e profonda. A tale proposito, suggeriamo di coltivare lo scambio tra le Compagnie e di valorizzare una formazione che tenga conto delle differenze sia di età che di cultura. Invitiamo caldamente a continuare il cammino della secolarità, che in questi anni ha portato ad un approfondimento dell'identità propria, cammino sempre aperto a nuove espressioni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, e quindi mai concluso.

A Lei e alle Consigliere elette porgo auguri di una fraterna collaborazione nel servizio attento e fedele alle persone e alla missione. "Le persone consacrate, guidate dall'autorità, sono chiamate a confrontarsi spesso con il comandamento nuovo, il comandamento che rinnova tutte le cose: «Amatevi come io vi ho amato» (Gv 15,12; cfr: Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. *Faciem tuam, Domine, requiram*, 21-22)

In Maria, prima discepola del Signore, cordialmente saluto e benedico.

João Braz Card. de Azevedo
Prefetto



**CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**

Città del Vaticano, 28 gennaio 2012

Prot. n. I.s. 6501/12

Gentile Signorina,

In risposta alla Sua pregiata del 30 agosto 2012 questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica riconferma Sua Eccellenza Mons. Adriano Tessarollo, Assistente del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola - Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.

Per suo tramite desideriamo ringraziare Mons Tessarollo per la sua disponibilità a continuare questo servizio in favore della vostra comunità, unitamente agli altri impegni pastorali. La Sua presenza tra voi diventa espressione di quella comunione autentica con i Pastori, comunione senza la quale diventa per voi difficile comprendere e assumere le urgenze pastorali delle Chiese particolari.

A Lei e a Sua Eccellenza rivolgiamo pertanto i migliori auguri per una proficua collaborazione.

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist. Sottosegretario

Gent.ma

Maria Razza

Frazione Mottaziana, 205

29011 BORGONOVO V.T. - PIACENZA

IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

NELL'ANNO DELLA FEDE: “SIGNORE DAMMI QUEST'ACQUA” (Gv 4,15)



Stiamo vivendo l'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI con la **Lettera Apostolica 'Porta Fidei'**.

Alcune sue indicazioni concrete ci offrono l'opportunità di rivisitare la nostra fede per stimolare, attraverso la meditazione e la preghiera, il rinnovamento cosciente dell'atto di fede, nello stato di vita che abbiamo scelto.

Scrive infatti il Papa al n°10 della Lettera Apostolica: *“Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma insieme a questi anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso”*.

Potrebbe essere utile anche partecipare alle iniziative che, come dice il papa, ci aiutino *“a comprendere in modo più profondo i contenuti della fede”*.

La pagina del vangelo di Giovanni, conosciuta come 'Gesù e la Samaritana' (Gv 4,1-42) ci può essere di aiuto alla rivisitazione della nostra fede. Questo brano infatti ci parla di un incontro di Gesù con una donna samaritana, che l'evangelista Giovanni rinarra come *“itinerario alla fede”* anche per i futuri discepoli di Gesù. Anch'io lo propongo alla meditazione perché:

- conserviamo viva la fede, la verifichiamo e la vivifichiamo, facendo

nostra la preghiera di quel papà che a Gesù chiedeva *“Io credo, ma Tu aiuta la mia incredulità!”* (Mc 9,24);

- se sentiamo la nostra fede come *“uno stoppino dalla fiamma smorta”* (Is 42,3) possiamo *“ravvivare il dono di Dio”* (2Tm 1,6) che abbiamo ricevuto nel battesimo e negli altri sacramenti;
- e infine perché aiutiamo altri che ancora non hanno incontrato il Signore, perché Dio apra anche a loro *“la porta della fede”* (cfr. At 14.27).

1. La missione di Gesù e della Chiesa (1-3).

“Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni” - sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea”.

Gesù ‘fa discepoli’, e li accoglie attraverso il ‘battesimo’ che affida ai suoi discepoli. Con la sua presenza, con la sua parola e con alcuni segni (così san Giovanni chiama i sette miracoli di Gesù narrati nel suo vangelo) Egli provoca negli uditori *“la decisione di affidarsi a Dio, in piena libertà”*. Questa decisione è insieme frutto dell’azione e della Parola di Gesù e dell’adesione dell’uomo che accoglie l’invito al discepolato: è questo l’atto di fede con il quale una persona *“decide di affidarsi totalmente a Dio, in piena libertà”*. E’ da tale decisione che nasce il discepolo di Gesù. Tale decisione poi è sancita e celebrata nel battesimo, dono dello Spirito che ricrea la relazione del battezzato con Dio, Padre, Figlio e Spirito e, confermata nella Cresima, avvia un itinerario di sempre più profonda comprensione del senso della relazione con Lui e l’accettazione dei suoi insegnamenti.

Per la verifica

Come alimentiamo la grazia del battesimo, perché esso non rimanga in-

fruttuoso per mancanza di cura della nostra fede, cosicché nel tempo invece di crescere e portare frutto, non si vada spegnendo?

2. L'evangelizzazione di Gesù in Samaria: un modello per la nostra evangelizzazione e per la nostra fede (4-15).

“Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso la sorgente. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua".

Gesù, pur avendo altre strade per recarsi in Galilea, decide volutamente di attraversare la Samaria, territorio e popolazione disprezzata dai Giudei perché i Samaritani, a causa di deportazioni e importazioni di popolazione

(oggi emigrazioni, rientri e immigrazioni) si erano mescolati con altri popoli, soprattutto sul piano religioso. Mentre i suoi discepoli vanno in città a fare provvista di cibi, Egli siede ‘presso il pozzo’, luogo al quale certamente molti si avvicinano, principalmente le donne, per attingere e portare a casa l’acqua per la famiglia. Può essere utile notare che Giovanni chiama volutamente il pozzo con due nomi: il primo indica la ‘sorgente’ da cui scaturisce acqua sorgiva, alludendo particolarmente al dono dello Spirito Santo (cfr. Gv 7,37-39), il secondo indica la cisterna profonda dove si raccolgono e conservano le acque piovane, alludendo così alla simbologia della ‘Legge-Rivelazione’ che alimenta la fede stessa.

Con questo suo porsi in attesa al pozzo, Gesù si propone sulle strade della vita e dei bisogni vitali dell’uomo. Si propone a tutti gli assetati.

La donna che ora giunge è ‘samaritana’, e per di più in posizione matrimoniale irregolare rispetto alla Legge. Gesù apre il dialogo per primo, le chiede il suo dono e poi Lui le offre il suo, dono che la donna ha bisogno di imparare a conoscere: “*Se tu conoscessi il dono di Dio...*”. Gesù porta la donna a scoprire il suo bisogno, quello che solo Dio può soddisfare: il bisogno dell’acqua viva, (simbolo dello Spirito che dà la vita). Egli fa nascere in lei, attraverso la descrizione e gli effetti di quel dono, il desiderio e infine lo richiama: “*Signore, dammi quest’acqua...*”.

Per la verifica

“Se tu conoscessi il dono Dio”. Sto vivendo la mia fede come discepolo che ha scoperto e sempre di più conosce il valore del dono della fede a cui Gesù mi sta conducendo attraverso i Sacramenti (Spirito) e la Parola? Coltivo l’ascolto, il dialogo e lo stare con Lui? Riservo momenti e strumenti ‘fissi’ nella mia giornata per prendermi cura del dono della mia fede?

Siamo convinti che abbiamo bisogno di conoscere molto di più il dono della nostra fede e della vita spirituale che da essa scaturisce, per alimen-

tare il desiderio sempre più profondo e la disponibilità sempre più grande per accogliere e ‘abbeverarci’ allo Spirito e alla Parola?

“Signore dammi quest’acqua”. Quanto io desidero e cerco Lui, la sua Rivelazione, il suo amore, la sua amicizia. *“L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente”* (Sal 42,3); *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l’anima mia”* (Sal 63,2). Dove sono orientati i miei desideri più profondi, la mia ricerca? Quali sono le mie aspirazioni, cosa occupa maggiormente i miei pensieri? Siamo convinti che la Parola di Dio è in grado di soddisfare la sete di verità e il mio rapporto con Lui riempire il vuoto che tutti spesso viviamo?

3. Gesù conduce la donna ad interrogarsi su se stessa e su Colui che gli sta davanti (16-29).

“Le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”. Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”. “La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”.

Gesù provoca nella donna la confessione della sua attuale situazione e riconosce la sincerità con cui la donna parla di sé. Ma Egli, mostrando di conoscere la reale situazione della donna, la porta a interrogarsi sulla persona che ha davanti. Gesù avvia con la donna un dialogo che apre a un cammino di progressive scoperte, fino a giungere alla fede in Lui. Ad ogni progressiva rivelazione di Gesù fa seguito una confessione di fede sempre più piena della donna. Già precedentemente, di fronte all'offerta dell' "acqua viva" da parte di Gesù, la donna si era posta in forma interrogativa il problema: "*Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe?*". Ora di fronte alla conoscenza e comprensione che Gesù mostra della sua storia, prosegue: "*Signore, vedo che tu sei un profeta!*". Questo riconoscimento la porta alla fiducia di chiedere la soluzione del contenzioso tra credenti Giudei e Samaritani, circa il luogo dove celebrare il culto voluto dal Signore. Gesù prosegue con la sua rivelazione: "*La salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...*". Gesù le dà la risposta qualificante: L'adorazione del Padre è il culto che si svolge sotto l'impulso dello Spirito e nella verità di Gesù. È la rivelazione del Dio che i Samaritani non conoscono. La donna percepisce che qui sta il cuore della rivelazione che Giudei e Samaritani attendono: essa riguarda la conoscenza di Dio e questa rivelazione sarà compito e prerogativa del Messia atteso: "*quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa*". Di fronte alla sincera ricerca e attesa della donna, Gesù le consegna la sua identità: "*Sono io, che parlo con te*". Questa scena si conclude con la donna che corre in città a portare l'annuncio della rivelazione-scoperta: "*Che sia lui il Cristo?*". E racconta del suo incontro e dialogo avvenuto al pozzo.

In quell'incontro, nel quale la donna si è sentita non giudicata ma accolta, in quel dialogo libero, in cui la donna e Gesù hanno parlato di se stessi, la donna è diventata credente, riconoscendo in Gesù non più il giudeo sco-

nosciuto ma il profeta e il Messia e attraverso di Lui ha scoperto Dio, Padre Figlio e Spirito e il vero culto come relazione con il Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito.

Per la verifica

“I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità”. Come curiamo il progresso della nostra fede come conoscenza di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della Parola di Dio, della Chiesa, dei Sacramenti, della vita cristiana, della speranza del cristiano...? O rimaniamo sempre a livello di una fede infantile, data per scontata e ripetuta senza convinzione e approfondimento, senza chiarire eventuali dubbi o lacune? A quali iniziative partecipo per conoscere e approfondire la mia fede? Quanto tempo dedico a questo aspetto importante della mia vita di fede? Coltivo la mia preghiera come ‘adorazione del Padre in Spirito e verità’ o rimane la solita cosa da fare in fretta ?

“Sono io, che parlo con te!”. Vivo la preghiera come ascolto della sua Parola e come dialogo sulla mia stessa vita?

“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”. Sento la gioia, il desiderio e la missione di parlare agli altri della mia scoperta del Cristo e della fede? Mi faccio apostolo dell’incontro di altri con Cristo?

4. Chi scopre il ‘Maestro’ porta altri a Lui, diventa cioè missionario (30.39-42).

“Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi

discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Molti accorrono e vanno da Gesù perché credono inizialmente in Lui per la testimonianza della donna. Ma poi loro stessi chiedono a Gesù di rimanere presso di loro. E' il tempo dell'approfondimento della loro fede, restando in ascolto di Gesù e accogliendo la sua Parola. Ecco il risultato finale: attraverso l'ascolto della Parola e lo stare con Lui essi giungono alla confessione di fede: *"noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo"*. La funzione della donna è finita, lei si è fatta strumento perché nascesse davvero una comunità di credenti che in ascolto di Lui e nello stare con Lui lo hanno riconosciuto come "il Cristo, il Salvatore del mondo", Salvatore dei Giudei e dei Samaritani. La Samaritana è divenuta testimone e missionaria e ha portato altri uomini a diventare discepoli di Gesù. E' bello pensare che in questo racconto l'evangelista ricollega la nascita della comunità cristiana in Samaria per l'azione missionaria di questa donna, come la comunità cristiana di Filippi è nata dall'incontro dell'Apostolo Paolo con Lidia e altre donne (At 16,11-15).

Per la verifica

"Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo". Quanto ci sentiamo lontani da questa affermazione? La fede, ci ricorda san Paolo, viene dall'ascolto, per questo ci vuole chi annunci, ma poi ci vuole l'adesione e l'impegno personale per continuare ad approfondire i contenuti della fede a cui abbiamo aderito.

- Di fronte al progressivo processo di scristianizzazione e di preoccupante perdita dei valori umano/cristiani, cosa riteniamo di dover mettere in atto per arginare questa progressiva deriva dell'adesione alla

fede in Cristo e al suo insegnamento?

La missione di trasmettere e prendersi cura della fede è compito di tutti i battezzati e va svolto nella corresponsabilità ecclesiale, ciascuno secondo il ministero ricevuto. A tal proposito scrive il Papa: *“Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore, la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa. La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E’ la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: “«Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall’assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»” (P.F. 10).*

Fa dunque parte dell’essere cristiani la corresponsabilità della fede per e nella Comunità cristiana.

L’Assistente, + vescovo
Adriano Tessarollo

Un ringraziamento e un saluto a sua Santità Benedetto XVI, papa emerito



Benedetto XVI si è congedato dal suo servizio di guida della Chiesa di Roma e Universale. Un congedo sereno e commovente... E' bello sentire che la Chiesa può contare ancora sulla sua preghiera, sulla sua riflessione e sul suo affetto. Ed è consolante anche per lui avere sentito l'affetto e la stima della Chiesa viva sparsa nel mondo intero. Un grazie al Signore che attraverso Papa Benedetto XVI ha guidato e sostenuto la sua Chiesa in questi otto anni del suo Pontificato...

(+ Adriano Tessarollo)

Un benvenuto a Papa Francesco



Benvenuto, Papa Francesco! Pescato dai confini del mondo! Avanzato negli anni, forse non in perfetta salute se non altro per ciò che l'età si porta dietro! "Ti basti la mia grazia" si è sentito dire san Paolo quando lamentava le sue debolezze, ma non tali da pregiudicare il suo compito di apostolo, perché la missione va oltre la persona! Prima della persona abbiamo ascoltato la scelta del nome: un gesuita che sceglie un nome francescano! Il nome ci può indicare un programma, uno stile, una spiritualità. Eccoli apparire quasi impacciato, un saluto semplice col gesto della mano accompagnato dal semplice 'buona sera'! Un saluto banale e usuale o pensato rivolto a tutti? Un saluto al suo predecessore, senza timore di concorrenze. Quindi la richiesta di raccogliersi tutti

in silenzio per poi condividere insieme le preghiere della tradizione, che tutti i cattolici conoscono o dovrebbero conoscere e pregare quotidianamente. Poi il riferimento al suo essere vescovo di Roma, da cui scaturisce il compito di guidare la Chiesa nell'unità. L'accento è posto sul camminare insieme, "vescovo e popolo...". Da ultimo il senso vero della benedizione: dare la benedizione significa invocare da Dio la benedizione su qualcuno e quindi chiede che per primo il popolo invochi da Dio la benedizione per il suo vescovo e poi il vescovo invoca la benedizione di Dio per il suo popolo...

(+ vescovo Adriano)

**E ora lasciamoci penetrare da alcuni messaggi
di Papa Francesco:
messaggi che escono dal cuore ed entrano nel cuore...**



Incominciamo questo cammino: vescovo e popolo.

*Questo cammino della Chiesa di Roma
che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese.*

*Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra
noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro.*

*Preghiamo per tutto il mondo,
perché ci sia una grande fratellanza...*

*Abbiatelo un cuore giovane che in Cristo
non invecchia mai...*



Gesù ci ama tanto, è tutto amore...

*Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede
stanco e abitudinario,*

*dai propri schemi
che finiscono per chiudere l'orizzonte che è di Dio...*

*La Croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo.
A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio.
In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo:
una Parola che è amore, misericordia, perdono ...*

Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita...

*Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che
Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come
Lui vuole...*

E non lasciarti rubare la speranza...

*Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù,
lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita;
e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso
i quali Dio possa irrigare la terra,
custodire il creato e far fiorire la giustizia e la pace...*

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI Qualche spunto di riflessione....

DELL'ANDARE A MESSA OGNI GIORNO Cap. VI



*“L’Eucarestia, fonte e culmine della vita della Chiesa,
è il centro della nostra vita,
il cuore della nostra vocazione,
il nutrimento della nostra missione.
Ad essa attingeremo la forza per offrire,
in fedeltà e in rendimento di grazie, la nostra vita,
amando come il Cristo ci ha amato;
da essa riceveremo in dono la gioia
di aprirci alla speranza di un mondo rinnovato.
Per questo parteciperemo ogni giorno
alla celebrazione dell’Eucarestia...” (Cost. 13.1-2)*

Il dovere della partecipazione...

¹Inoltre ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne veda almeno una intera...

Inoltre...

Siamo sempre nei capitoli della preghiera, capitoli centrali della Regola. Questo “*inoltre*” sta ad indicare che i suggerimenti sulla Messa non vanno disgiunti da quelli precedenti sulla preghiera. Si passa dalla preghiera personale a quella liturgica e sacramentale. Angela considera tutto questo molto importante, tanto da proporlo a tutte le sue figlie, e da raccomandarlo alle responsabili perché si adeguino loro per prime alle varie prescrizioni: *e voglia-tevi conformare con loro... specialmente nel comportamento, nel frequentare la confessione e la comunione... Perché è cosa giusta e conveniente che le*

madri siano di esempio e di specchio alle figliole. (Rc 6,7-8)

Ognuna...

La partecipazione è personale e comunitaria insieme.

Occorre andare, muoversi, uscire dalle proprie case... ma, ancor più, dal proprio io, dal proprio egoismo... lasciare qualcosa per Qualcuno, per un incontro con il Signore e con i fratelli, come popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme Celeste.

Ogni giorno...

Si tratta di un tempo e di una assiduità...

Non una volta ogni tanto, ma quotidianamente, perché ogni giorno c'è bisogno di arrivare al *centro della nostra vita, al cuore della nostra vocazione, al nutrimento della nostra missione.*

Ogni giorno abbiamo bisogno di attingere la forza per donare la nostra vita e per amare secondo l'amore di Cristo.

Per questo, anche in caso di impedimento ci uniremo ugualmente *alla celebrazione del santo sacrificio continuamente offerto nel mondo e sul mondo*

(Cost. 13. 2).

Ai tempi di S. Angela, non si parlava ancora di partecipazione all'Eucarestia... per questo lei dice veda la S. Messa... anche se, poche righe più avanti, usa anche lei il verbo partecipare.

Oggi, grazie anche alla riforma liturgica, all'approfondimento e all'evoluzione della riflessione teologica, ciascuno di noi è aiutato, perché la partecipazione sia attiva e responsabile.

Tuttavia come non accogliere il suggerimento di S. Angela al vero ascolto della Parola di Dio, perché diventi stimolo ad una nostra risposta personale? Perché non prepararci prima a questo ascolto, quando è possibile con la lettura e la Meditazione della Parola di Dio?

Così, per noi e per tutta la Chiesa, l'Eucarestia diventerà *fonte e culmine* della vita.

Almeno una Messa intera...

Questa sottolineatura oltre ad indicare il minimo necessario, lasciando possibilità per un ulteriore impegno nell'amore, sembra anche ricordare l'importanza e il senso della globalità e della completezza della celebrazione Eucaristica: *“La celebrazione eucaristica comporta sempre: la proclamazione della Parola di Dio, l'azione di grazie a Dio Padre per tutti i suoi benefici, soprattutto per il dono del suo Figlio, la consacrazione del pane e del vino e la partecipazione al banchetto liturgico mediante la recezione del Corpo e del Sangue del Signore. Questi elementi costituiscono un solo e medesimo atto di culto”*. (Catech. 1408)

“Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica costituiscono insieme un solo atto di culto; la mensa preparata per noi nell'Eucarestia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore”. (Cat.1346)

Il modo di partecipare...

²E ci stia con modestia e devozione...

⁴E quanto più vi si sta con attenzione, fede e contrizione...

Siamo alle condizioni interiori personali con cui partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Dal “dover fare”, S. Angela passa al “dover essere” e ci indica gli atteggiamenti esteriori ed interiori necessari.

Modestia...

E' l'atteggiamento suggerito da S. Angela per il rapporto e la relazione con gli altri e con il mondo: modesto il vestito, modesto il comportamento per le strade, modestia nelle case...

S. Angela è essenziale sempre e questa sua indicazione va bene ancora oggi, pur nei cambiamenti storici e culturali.

Devozione...

Non vuol certo sottolineare chissà quale posizione o atteggiamento pietistico o dimesso, ma piuttosto la grandezza di ciò che stiamo per celebrare... che richiede accoglienza, ringraziamento, adorazione... *“L’Eucarestia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde la grazia della salvezza sul suo Corpo che è la Chiesa”.*

(Cat. 1407)

Possiamo pregare così:

“Ti adoro con devozione, O Dio che ti nascondi, che sotto queste figure veramente ti celi:

a te il mio cuore si sottomette interamente, poiché nel contemplarti viene meno”. (Adoro te devote)

Attenzione

Per partecipare a un così grande mistero devo risvegliare tutte le mie capacità, tutta me stessa, perché la mia presenza sia attenta e viva, capace di condividere con i fratelli la stessa Eucarestia: *“memoriale della Pasqua di Cristo, cioè dell’opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente dall’azione liturgica”.* (Cat. 1409)

Fede...

“La fede è un’adesione personale di tutto l’uomo a Dio che si rivela. Comporta un’adesione dell’intelligenza e della volontà...” (Cat. 176)

Non si tratta certo di una virtù secondaria quella richiesta da S. Angela... credere è necessario per la salvezza.

La fede va continuamente alimentata, sostenuta, rinnovata, vigilata: Mistero della fede. Annunziamo la tua morte Signore proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Contrizione...

Di fronte alla Passione di Cristo riconosco e chiedo perdono delle mie tante offese, dei peccati miei e del mondo intero: *“Te ne prego per la tua sacratissima Passione e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro”* (cap. dell'orazione) e ancora: *“Ahimé! finora non ho mai sparso neppure una piccola goccia di sangue per amor tuo...”*

Per questo recitiamo: *“Per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati. Umili e penitenti, come il pubblicano al tempio, accostiamoci al Dio giusto e santo, perché abbia pietà anche di noi peccatori”*.

Il perché della partecipazione...

³Perché nella Santa Messa si ritrovano tutti i meriti della Passione del Signore nostro.

Qui S. Angela cerca di farci penetrare nella motivazione più profonda, occorre inserirci totalmente: *“Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale...”* (Cat. 1323)

Le conseguenze della partecipazione...

⁴...Tanto più si partecipa a quei benedetti meriti e più si riceve consolazione.

⁵Anzi, sarà un comunicarsi spiritualmente.

Partecipare alla celebrazione Eucaristica, significa avere parte della Redenzione del Signore e rimanere consolati nella certezza di partecipare ai doni della salvezza.

Significa ancora accogliere in dono il pegno della gloria futura: *“La partecipazione al Santo Sacrificio ci identifica con il cuore di Cristo, sostiene le nostre forze lungo il pellegrinaggio di questa vita, ci fa desiderare la vita eterna e già ci unisce alla Chiesa del Cielo, alla Santa Vergine Maria e a tutti i Santi”*. (Cat. 1419)

Comunicarsi spiritualmente...

Non era contemplata a quei tempi la comunione quotidiana, la stessa appartenenza di S. Angela al Terz'Ordine Franciscano va letta, in questo senso, come una facilitazione. Una testimonianza di Agostino Gallo precisa: *“Si comunicava tutti quei dì che poteva, stando al Sacramento più ore della mattina ad udire le Messe”*.

Comunicarsi spiritualmente, può anche essere letto come un partecipare ai doni della salvezza, primo fra tutti il dono dello Spirito Santo.

L'esempio e la riservatezza...

⁶Si raccomanda però di non indugiare troppo nelle chiese

La figlia di S. Angela non deve mai apparire una persona troppo “speciale”... (la grande dignità è nel cuore), ma piuttosto una persona di fede, che mira all'essenziale, che non si attarda tra un altare e l'altro, che non fa la raccolta delle “funzioni”, ma partecipa per quanto deve e può alla vita liturgica e sacramentale.

La preghiera personale...

⁷ Tuttavia, se vorranno pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera,

e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno.

Qui S. Angela ritorna alla preghiera personale, non come ad un altro mondo o ad un mondo a sè, ma come ad un medesimo impegno. Preghiera liturgica e preghiera personale non vanno disgiunte, anche se i modi e i momenti sono diversi.

Qui S. Angela sembra suggerirci un modo per vivere da contemplative nel mondo, richiama ad un'esigenza di interiorità, di segretezza, di personalizzazione, di sponsalità, di adesione alla voce dello Spirito.

Sembra che queste parole facciano eco a quelle altre del Vangelo: *“Tu quando vuoi pregare, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio, tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa”*. (Mt. 6,6)

S. Angela aveva certamente sperimentato lei per prima l'una e l'altra forma di preghiera, infatti, ci ricorda ancora Agostino Gallo: *“questa donna che aveva piuttosto del divino che dell'umano... era di pochissimo sonno, è da credere che la maggior parte della notte facesse orazioni contemplando e speculando quelle cose divine che a pochissime persone sono concesse”*. Anche le Costituzioni propongono: *“Consapevoli che occorre raccogliersi in Dio per stare in verità nel mondo, troveremo ogni giorno momenti di silenziosa adorazione e contemplazione anche nel/e nostre case...”* (14.1)



e ancora: *“Nella consapevolezza che senza spazi di tempo responsabilmente cercati non ci è possibile vivere da contemplative nell'azione ci sforzeremo di essere fedeli alla vita di preghiera persona/e e comunitaria e a quanto concorre alla nostra crescita secondo il progetto di Dio”*. (17)

Kate

Il Consiglio della Federazione ... al pozzo ...

Due giornate di spiritualità

L'anno è appena cominciato e con il Consiglio della Federazione ho avuto l'opportunità di partecipare a due giorni di spiritualità con il tema conduttore: "La samaritana al pozzo".

Nelle varie meditazioni mi sono rivista a mezzogiorno andare verso il pozzo, allontanarmi dalla città e, al contrario della samaritana, sapevo Chi avrei incontrato, perché la sete dell'acqua viva cresceva in me ... sedermi ed ascoltare e amare ogni cosa che sentivo uscire dalla sua bocca, per poi, tornata a casa, poter annunciare meglio con la mia vita.



Dopo abbiamo vissuto le riunioni del consiglio della federazione: quante cose da fare ...ma veramente interessante poter conoscere le situazioni, le gioie e le sofferenze della Federazione. Ho cercato di ascoltare, conoscere sempre di più per capire le varie culture dei paesi, le idee, le mentalità, le speranze e le fatiche di sorelle, gruppi e compagnie... per poter lavorare bene con tutti e crescere come consacrata.

Grazie! Edda

Il cammino della fede...

Il Consiglio della Federazione ha avuto il grande dono di iniziare il nuovo anno 2013 con due giorni di ritiro spirituale a Milano.

Mons. Adriano Tessarollo, Assistente Ecclesiastico del Consiglio, ha presentato una serie di quattro conferenze sul cammino di fede, legate proprio all'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI.

La fede è innanzitutto una risposta ad un incontro con Dio. L'incontro con Gesù al pozzo illustra il processo attraverso il quale il Maestro ha aperto la "porta della fede" alla samaritana. Gesù, entrando in dialogo con la samaritana, la condusse a poco a poco, verso la fede in lui. Così, questa donna, che era considerata un'emarginata anche dal suo popolo, è diventata una "missionaria", una testimone che invita gli altri ad incontrare il Salvatore.

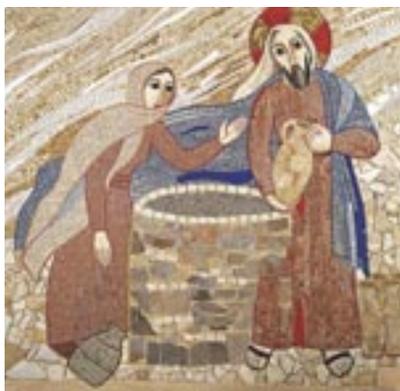
Don Adriano ci ha ricordato l'impulso missionario di S. Angela, che ritroviamo nella sua preghiera: *“Signore, in luogo di quelle misere creature che non ti conoscono, né si curano di essere partecipi ai meriti della tua sacratissima passione, mi si spezza il cuore, e volentieri (se lo potessi) darei io stessa il mio sangue per aprire la cecità delle loro menti”*. (R. V, 31-34).

Vivendo l'Anno della Fede come donna nell'incontro personale con Cristo, ho trovato un forte legame tra questo messaggio ecclesiale e la nostra vocazione secolare, inserita bene nello spirito di S. Angela.

Momenti di preghiera e di riflessione ci hanno aiutato ad integrare il messaggio. Queste due giornate insieme, hanno rafforzato i nostri legami di collabora-

zione e di servizio e ci hanno predisposte alla riunione di Consiglio che ha seguito i giorni di ritiro.

Mary Cabrini



"Signore, dammi di quest'acqua" (Gv.4,15)

L'incontro di Gesù con la Samaritana è un itinerario di fede che San Giovanni propone ai futuri discepoli di Gesù. L'evangelizzazione di Gesù in Samaria è un modello per la nostra evangelizzazione e per la nostra fede. Gesù apre il dialogo per primo, chiede alla Samaritana il dono dell'acqua poi offre il suo, dono che la donna ha bisogno di scoprire: *"Se tu conoscessi il dono di Dio"*. Gesù aiuta la donna a scoprire il suo bisogno di acqua viva. Egli fa



nascere in lei, attraverso la descrizione e gli effetti di questo dono, il desiderio e infine la scoperta: *"Signore, dammi di quest'acqua"*.

Come Gesù ci rende suoi discepoli? Grazie alla sua presenza, alla sua parola e anche grazie al suo insegnamento.

Gesù conduce la donna ad interrogarsi su se stessa e su colui che è davanti a lei. In questo incontro, la Samaritana non si sente giudicata ma ascoltata. E' grazie a questo dialogo in tutta libertà che la Samaritana diventerà credente. L'"agape", l'amore tipicamente cristiano, nasce dalla fede. Colui che ha la fede diventa missionario. Fede e missione sono inseparabili. Colui che scopre il "Maestro", lo porta agli altri, diventando missionario. La Samaritana è diventata testimone e missionaria e ha portato gli altri a diventare discepoli di Gesù. La samaritana si è fatta strumento perchè nasca una comunità di credenti che, ascoltando Gesù e rimanendo con Lui, possano riconoscerlo come *"il Cristo, il Salvatore del mondo"*. Come la Samaritana, noi siamo invitati ogni giorno a rimanere davanti a Gesù per ascoltarlo e per accogliere la meraviglia del dono di Dio. Avendo bevuto alla sorgente di acqua viva, noi potremo andare verso gli altri, aiutarli a mettersi in cammino verso Gesù, in ascolto di Lui. Il resto non ci appartiene, noi non siamo che degli strumenti. Grazie, Monsignor Tassarollo!

Geneviève Chambris

GUARDA E ASCOLTA



Ogni giorno la liturgia ci presenta il *"nostro pane quotidiano"* che noi domandiamo nel *"Padre Nostro"*.

La meditazione del Vangelo ci invita a comprendere che "Vista" e "Ascolto" sono i modi di accogliere e corrispondere con Dio...

VEDERE è un mezzo di espressione e di comunicazione. È attraverso gli occhi che

la personalità si rivela. Questo è la ragione della importanza del vedere in arte, ma anche nella vita spirituale.

Cristo nel Vangelo mostra che chiunque crede di "vedere", non vede del tutto, ma soltanto quello che crede di vedere, di percepire, di distinguere. Non è sufficiente vedere, è necessario guardare e si guarda attraverso gli altri.

Nel Vangelo, gli uomini guardano a Cristo e Cristo vuol vedere tutti i giorni i suoi interlocutori faccia a faccia.

Gli occhi, posti in alto, nel viso umano, indicano che l'uomo è destinato ad interessarsi non solo delle realtà terrene, ma ad innalzarsi a Dio.

Giovanni Paolo II ha espresso molto bene questo scambio di sguardi, nella giornata mondiale dei giovani del 2004: *"L'aspetto della dignità umana si incontra nella sua vocazione a comunicare con Dio attraverso questo scambio profondo di sguardi che trasformano la vita"*.

"Vedere Dio" ... è necessario lasciarci guardare da LUI.

"Vedere Dio" ... è una speranza, una promessa di potere.

È la contemplazione dentro la beatitudine celeste.

La FEDE ci offre un tipo di sguardo che va oltre le apparenze: "Vedere l'invisibile".

Se un essere umano ha occhi per vedere, ha un'anima che guarda e percepisce

sce per conoscere meglio Dio e se stessa.

Dio si unisce all'uomo perchè egli raggiunga la conoscenza di sè. San Paolo dirà nella 2 lettera ai Cor.3,18: *"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"*.

Gesù chiama ad ogni istante.

Noi ci abituiamo a sentire questo mondo rumoroso nel quale viviamo. Tutto ci attira: le tante parole, gli inviti, la propaganda, la moda, i divertimenti, i diritti... Troviamo la felicità in questa confusione di inviti?

Bisogna non solamente vedere, sentire, ma soprattutto **"ASCOLTARE"**. L'ascolto del cuore, un ascolto interiore, è fecondo e profondo, come ce lo presenta il testo evangelico di Matteo 4,18-22. Pietro e Andrea, Giovanni e Giacomo hanno ascoltato l'appello di Gesù e lo hanno seguito.

Nella Bibbia due parole si ripetono molto sovente: "Ascolta e vieni".

Ascoltare il Signore ha la sua ragione d'essere intrinseca. Allora la preghiera diventa azione di Dio in noi. L'ascolto permette l'obbedienza alla Parola divina: *"Dammi un cuore che ascolta..."* fu la preghiera del giovane Salomone (1 Re3,10-11).

Dio ci attira a LUI e noi, grazie alla preghiera, camminiamo verso di Lui in un profondo mistero. Impariamo ad ascoltare nel nostro cuore il silenzio di Dio che ci parla.



Nicole Jandot

LE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

La casa della Compagnia di Bergamo sede della fondazione Papa Giovanni XXIII

La casa della nostra Compagnia ha vissuto una giornata indimenticabile in occasione della solenne cerimonia dell'inaugurazione della Fondazione Papa Giovanni XXIII, giovedì 11 ottobre 2012, Fondazione che ha trovato la sua sede proprio nella nostra Casa in Bergamo,



palazzo cinquecentesco dei Morando fra i più antichi di Città Alta.

Nel pomeriggio dell'11 ottobre, ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, voluto proprio da Papa Giovanni XXIII, sono convenuti in tanti: autorità religiose e civili, ospiti e semplici cittadini.

Il nostro Vescovo Mons. Francesco Beschi con il suo intervento ha voluto evidenziare che proprio in questo giorno la Chiesa ricorda il Beato Papa Giovanni XXIII sottolineando alcuni aspetti significativi della grande personalità di questo nostro Papa.

La fondazione ha lo scopo di far conoscere sempre più e approfondire la figura e l'opera di Papa Giovanni XXIII.

Ha coordinato tutti gli interventi della solenne cerimonia il Direttore della Fondazione Don Ezio Bolis, animatore instancabile con i suoi collaboratori volontari.

La Compagnia, alla richiesta della possibilità di usare alcuni ambienti di Casa

sant' Angela, per uno scopo così elevato come quello della sede della FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII ha acconsentito con grande liberalità, contenta che tale FONDAZIONE ricordi e faccia sempre più conoscere questa grande figura del Beato Papa Giovanni XXIII che è stato e continua ad essere uno dei grandi personaggi della Chiesa e del mondo, nostro concittadino e conterraneo. Assicuriamo la nostra massima collaborazione e disponibilità anche in futuro, perché crediamo nella preziosità del lavoro che questa Fondazione, che qui ha la sua sede, ha iniziato a svolgere e continuerà anche in futuro. Un grazie e un buon lavoro per uno scopo così grande!

Elisa Bortolato, direttrice Compagnia di Bergamo

Fiorani Santina di Pavia
ispiratrice dell'inizio della Compagnia in Africa
un ricordo...

In Africa la Compagnia è stata introdotta in Etiopia e in Eritrea nel 1985 dal Padre cistercense, ora defunto, Stefano Kidane, che a quel tempo era il Superiore Provinciale dei padri Cistercensi in questi due stati africani.

Padre Stefano, in un convegno del suo Istituto in Italia, aveva incontrato alla Certosa di Pavia Santina Fiorani, una figlia di S. Angela, dalla quale aveva avuto la Regola e altri scritti.

Fece conoscere la Regola a Maddalena Zergaw ad Adis Abeba che si avvicinò così a questa vocazione. Fece tradurre e stampare la Regola di S. Angela in amarico. Maddalena è stata la prima figlia di S. Angela in Africa.

Sempre Padre Kidane, ad Asmara consegnò poi gli scritti di S. Angela a Minnia Ammar nel 1986. Così inizio la Compagnia in Africa, grazie proprio a Santina di Pavia.

“Oggi Santina lascia questa terra per presentarsi al Signore che ha amato, servito, consacrando a Lui interamente se stessa. La strada sulla quale il Signore l’ha chiamata a fare della sua vita un dono di amore, è stata quella della Compagnia di Sant’Orsola fondata da sant’Angela Merici.

Quante volte nei tanti anni di consacrazione, che le sono stati concessi, avrà ricordato le parole iniziali della Regola della Compagnia, nella quale sant’Angela esorta le sue figlie spirituali a rendersi conto della grazia ricevuta con la vocazione e a ringraziare infinitamente il Signore per un dono così singolare.

Santina era profondamente grata della sua vocazione. Lo si percepiva dalla sua testimonianza: si avvertiva in lei la serenità, la gioia di aver detto di ‘sì’ alla chiamata e il desiderio immutato nel tempo di continuare ad offrire la sua piena disponibilità al Signore...

Personalmente ho conosciuto Santina già negli anni in cui da seminarista si andava presso il monastero della Certosa per il ritiro, oppure per gli Esercizi spirituali annuali. Alla Certosa i Padre cistercensi, su invito del Vescovo di allora, Mons. Angioni, avevano aperto una casa di spiritualità e Santina aveva accettato le responsabilità della Direzione.

In precedenza, so che Santina ha messo a frutto la sua consacrazione svolgendo per tanti anni il compito di maestra d’asilo...

Di Santina conservo il ricordo di una figura materna. Nella sua vita aveva conseguito quella maternità dello Spirito che sant’Angela indica come un traguardo per le sue figlie. Con quanta premura ci sapeva accogliere ogni volta che si bussava alla porta della Certosa; con quanta generosità, dedizione, ma anche con quale rispetto e discrezione poi si prendeva cura delle persone nei giorni in cui si rimaneva nella casa.

Santina amava il lavoro come servizio; amava il silenzio: aveva maturato un animo meditativo, contemplativo. Nella cappella della Casa aveva collocato il suo tavolino dove pregava, meditava, leggendo abitualmente la Bibbia.

Nelle conversazioni con lei colpiva l'attenzione che aveva per la vita della Chiesa, in particolare, per la nostra Diocesi, per i sacerdoti. Il suo vivere appartata non era espressione di un tirarsi fuori dalla mischia: era, invece, un'angolatura diversa, più alta, dalla quale guardava per capire, per aiutare, per farsene carico personalmente con la preghiera.

Negli anni di permanenza alla Certosa è entrata a far parte un po' della famiglia dei Padri Cistercensi e proprio questa vicinanza ha permesso alcuni scambi di doni. In particolare, ha potuto fare da intermediaria per portare anche in Africa, precisamente in Eritrea e in Etiopia, la presenza di consacrate della Compagnia...

Questa sua sensibilità per la vita della Chiesa, per i sacerdoti, per le sue consorelle, non si è mai spenta...

E, poi, sono venuti gli anni in cui la salute, già cagionevole, si è fatta ancora più precaria... Fino alla fine il Signore le ha concesso il dono della freschezza della mente: sono stati questi gli anni in cui Santina ha imparato ancora di più a tenere fisso lo sguardo non sulle cose visibili che sono di un momento, ma su quelle invisibili che sono eterne...”.

(tratto dall'omelia di don Luigi Pedrini alle Esequie di Santina 221.01.2013)





La Compagnia di Siracusa ha perso la sua decana...

Il 15 marzo 2013, alla bella età di 98 anni, è deceduta la sorella Edvige (per tutti *Ida*)

Costa, già direttrice e responsabile per tanti anni. Era la colonna della Compagnia di Si-

racusa, una delle prime... lucida e presente fino alla fine, donna saggia, prudente, spirituale.

Quando ci incontrava aveva un gesto e un parola speciale per ognuna, ci incoraggiava a seguire la nostra chiamata, ad amare il Signore e a farlo amare. Desiderava che si osservasse la Regola, nello spirito della Fondatrice. Voleva che fossimo, come dice Sant' Angela, *un profumo di virtù e di buon esempio dovunque ci trovassimo*.

Possa lei ora pregare il suo e nostro Amatore; il seme da lei gettato a Siracusa possa far germogliare altre nuove vocazioni.

Fra i molti pensieri scritti da Ida riporto queste frasi che lei ci ha rivolto in occasione di un nostro incontro:

*“Riprendiamo la nostra vita spirituale sul serio
e cerchiamo di gustare il silenzio
per ritrovare il colloquio profondo con Colui
che parla sempre al nostro cuore;
preghiamo perché questo incontro
possa portare un risveglio nella nostra vita,
migliorando la nostra condotta e la nostra testimonianza.*

Diciamo al Signore:

*“voglio seguirti con assoluta dedizione e gioia;
aprimi gli occhi verso la tua luce
e insegnami la via per seguire la tua Verità”.*

Elena Auro



La serietà della nostra scelta di vita in Burundi

Ho rivisto il programma intenso e documentato, di date e contenuti, delle responsabili delle nostre sorelle burundesi e vi ho trovato degli insegnamenti adattabili per ogni gruppo e Compagnia. Mi permetto quindi riproporre qualche indicazione di metodo e qualche loro preziosa osservazione sulla serietà della nostra forma di vita. Lo faccio in sintonia con le nostre indicazioni mericane:

Le visite alle sorelle: *“Vogliate spesso (secondo che avrete tempo e possibilità)... andare a trovare le vostre care figlie e sorelle; e salutarle, vedere come stanno, confortarle, animarle a perseverare nella vita intrapresa...”* (Rc 5,1-2)

Le responsabili del Burundi hanno un fitto programma di visite alle sorelle sparse nelle diverse parrocchie, per rendersi conto di come stanno vivendo i loro impegni della Compagnia.

La proposta vocazionale: *“Per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia”.* (R pr,8)

In Burundi le responsabili hanno programmato l'incontro delle sorelle che desiderano far parte della Compagnia federata, terzo gruppo (e siamo già a quota 90 fra ammesse e consacrate!). Nell'incontro precisano la novità di questa forma di vita, sottolineano l'impegno che non può essere scontato, la necessità di conoscere e di capire sempre meglio, l'opportunità di attendere a fare la domanda di ammissione per essere ben convinte... Le sorelle, molto attente e partecipi, rispondono che valutano bene e nella libertà, ma si dichiarano convinte che nulla potrebbe impedirle di fare questo passo che desiderano ardentemente.

Incontro delle responsabili: “...fate in modo di riunirvi tutte con le colonelle, e così insieme consultarvi, e fare un buon esame sul governo... e provvedere ad ogni cosa, secondo che lo Spirito Santo vi ispirerà”. (T 7,1-3,7)

Nel consiglio delle rappresentanti delle diverse Parrocchie dove ci sono le figlie di Sant’Angela, le responsabili del Burundi si sono interrogate su come possono fare per rinforzare la Compagnia e farla progredire.

Gli Esercizi spirituali: “Per la nostra vita interiore sono di importanza fondamentale gli Esercizi spirituali annuali, le giornate di spiritualità e gli incontri periodici...” (Cost. 15)

Negli incontri del Comitato le burundesi hanno parlato di come preparare gli esercizi spirituali per tutte, sottolineando che *ciascuna deve responsabilizzarsi per far crescere la Compagnia, che nessuna può permettersi di non partecipare agli esercizi spirituali, tranne in caso di malattia, poichè in questi giorni di grazia si riceve il nutrimento necessario per tutto l’anno.*



Nelle meditazioni degli Esercizi Spirituali, accompagnate dai

loro bravi Sacerdoti: Don Bosco Wakana e Don Giuseppe Bigirimana, hanno riflettuto sul capitolo primo delle Costituzioni:

Chiamate per grazia a servire insieme il Signore.

Riporto i loro propositi finali:

- ▶ *Troviamo in questo capitolo le motivazioni della nostra vita.*
- ▶ *Possiamo capire chi ci chiama e a che cosa ci impegni*
- ▶ *Conosciamo i motivi della nostra obbedienza.*
- ▶ *Ci rendiamo conto della nostra Compagnia, del come abbiamo iniziato, di come dobbiamo proseguire.*
- ▶ *Dobbiamo riscoprire maggiormente il carisma mericiano e chiederci come realizzarlo.*

- ▶ *Staccarci dalle tenebre del mondo, per servire il Regno di Dio fra la gente.*
- ▶ *Ricordarci che la sorgente della nostra vita consacrata è Gesù Cristo.*
- ▶ *Rispondiamo con la nostra donazione nella Chiesa nostra Madre.*

Ringraziamo le sorelle del Burundi per il loro esempio e il loro impegno. Auguriamo a loro e a tutte noi di mantenere *il fervore e di perseverare e progredire fino alla fine...* “*in quanto l’impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza*”. (R pr, 15-16)

Kate



COMPLEANNO SPECIALE A CANICATTÌ: 8 marzo 1913-2013

Le figlie di S. Angela Merici di Canicattì - diocesi di Agrigento, hanno ringraziato e lodato con immensa gioia il loro “*Comune Amatore*” per aver raggiunto 100 anni di fondazione della Compagnia.

Per condividere questo particolare compleanno è stato organizzato nei giorni 7/8 marzo 2013 un momento formativo e una solenne S. Messa.

Nella mattinata del 7 marzo la Direttrice della Compagnia, una sorella di Lampedusa e la Presidente Maria Rosa Razza, venuta a trovare le sue *figlie* per vivere con loro questo momento storico di grazia, si sono recate dall’Arcivescovo Francesco Montenegro per ricevere la sua benedizione da estendere su tutte le orsoline, i collaboratori, gli amici e i devoti di S. Angela.

Nel pomeriggio in presenza di numerosi fedeli venuti dai paesi vicini, è stata

organizzata un conferenza dove sono stati approfonditi degli argomenti inerenti alla figura della donna, le relatrici sono state: la prof. Gabriella Portalone, l'ins. Angela Tricoli e la nostra carissima Presidente.



Nel pomeriggio dell'8 marzo S. Messa di ringraziamento, concelebrata da 6 sacerdoti e partecipata da tantissimi fedeli; durante la celebrazione sono state ricordate tutte le figlie di sant'Angela che in questi 100 anni con fede, carità, sacrificio e tanta gioia, nella buona e precaria salute, hanno voluto servire il regno di Dio nella secolarità.

Le Figlie di Sant'Angela di Agrigento

Donne libere di scegliere a chi donare il cuore...
Compagnie di Sicilia
Giornata Internazionale della donna 2013

Ed eccoci puntuali a uno dei due appuntamenti annuali: l'incontro regionale, avvenuto lo scorso 10 marzo. Dall'oriente all'occidente, da sud a nord, dal mare all'entroterra, tutte attratte verso il centro della nostra Isola bella, Caltanissetta, per *condividere lo stesso ideale; comunicarci la gioia dell'essere insieme; sperimentare più intensamente tra noi la presenza di intercessione della Fondatrice.* (Cost. 15).

Ci siamo ritrovate nella Parrocchia Regina Pacis in Caltanissetta per vivere un momento forte, *per noi di non poco giovamento.* Mentre i raggi del sole si posavano sui nostri sguardi lieti, ad una ad una entravamo nei locali della parrocchia, preparati con cura e amore da alcuni giovani della parrocchia e dal parroco sac. Aldo Amico che ci ha accolto con tanta gioia. Alla recita del-

l'Ora media, è seguito il saluto del Vescovo di Caltanissetta, mons. Mario Russotto, che ci ha fatto volare alto, riportandoci alle origini della donna: la creazione su cui affonda la dignità e la missione della donna e, quindi, della donna consacrata.

Abbiamo poi avuto il piacere di ascoltare la relazione della nostra carissima Presidente che ci ha intrattenuto sul tema: ***“Donne libere di scegliere a chi donare il cuore”***. La donna mericana, guardata da Sant'Angela, come persona, è una donna pienamente realizzata, una donna libera, capace di scegliere con responsabilità e forza; è una donna protagonista; è una donna rispettosa della libertà dell'altro... Al termine della relazione, di non meno importanza sono stati gli interventi delle partecipanti sulla formazione, la secolarità, la sensibilizzazione a scommettersi in ambito socio-politico, la libertà di scelta e l'accompagnamento, la responsabilità personale, la fermezza e il coraggio, la perseveranza e il coraggio di ricominciare.

Poi la Messa, celebrata dal giovane sac. Maurizio Vullo, Assistente ecclesastico della Compagnia di Caltanissetta, che con tanto zelo ci ha parlato del nostro coinvolgimento nella parabola del Padre misericordioso e del significato che ha nella nostra spiritualità mericana l'anello nuziale, l'abito regale, i sandali, simbolo della libertà.

Dopo il nutrimento spirituale e anche quello corporale, con il pranzo, abbiamo concluso, impegnandoci a lavorare sulla formazione e sull'aspetto vocazionale anche tramite i siti mericani delle Venerabili Lucia Mangano e di Marianna Amico Roxas.

Le Compagnie di Sicilia sono grate a Maria Rosa: segno della presenza di sant'Angela e della presenza della Compagnia diffusa in tutto il mondo. Sul suo volto abbiamo visto il volto delle sorelle africane, europee, asiatiche americane; il volto delle sorelle giovani e di quelle più anziane; di quelle nel pieno dell'attività lavorativa e di quelle che vivono nella solitudine. Lei rappresenta tutte, perché tutte siamo nel cuore di Sant'Angela.

Grazie alla carissima Maria Rosa, abbiamo respirato più che mai la mondia-

lità che ormai fa parte di noi. Una mondialità che non ci distoglie dalle Compagnie vicine e nemmeno dalle sorelle con cui condividiamo lo stesso cammino. Sentiamo la nostra Santa Madre Angela che sussurra alle nostre orecchie: *Su! Da brave: con allegrezza, perseverate nell'opera incominciata.*

Aurora Caramia

Incontro di formazione iniziale Milano 17 marzo 2013



Diventare donne di comunione...

E' la prima volta che partecipo all'incontro di formazione a Milano, rivolto alle sorelle che sono nel periodo

di prova iniziale o che han fatto la consacrazione temporanea. L'idea di partire già il pomeriggio del sabato si è rivelata buona, non solo perché abbiamo potuto andare a visitare il Duomo, capolavoro d'arte che eleva lo spirito al cielo facendo sgorgare spontanea la preghiera, ma anche perché abbiamo condiviso momenti di fraternità con le sorelle di Casa Betania di Milano e altre provenienti da varie città del nord Italia. C'erano anche Paolina e Pasqualina del Burundi, ora per un anno a Trento per approfondire la spiritualità mericana e imparare la lingua italiana. Dopo l'ottima cena, preparata con tanto amore dalle sorelle milanesi che ci hanno ospitato, le burundesi ci hanno allietato con una bella danza del loro paese. La mattina della domenica dopo l'arrivo della presidente M. Razza e di altre sorelle è iniziato l'incontro con una preghiera allo Spirito Santo di s. Agostino e una breve presentazione personale, visto che alcune eravamo "nuove"; poi Edda della compagnia di Treviso e Valeria di Trento ci hanno aiutato a meditare rispet-

tivamente sul capitolo IV e VI della Regola.

S. Angela lega strettamente il digiuno alla preghiera; ci invita “*ad abbracciare il digiuno corporale, come cosa necessaria*”. Il digiuno (cap.IV) è una scelta e un impegno sulla strada dell’amore: è per una maggior gioia, per una più grande donazione; infatti la pratica del digiuno ci aiuta a rivedere i nostri atteggiamenti, a riconoscere i nostri peccati, ci predispone al dialogo e all’incontro col Signore...

Nel cap.VI la Madre ci delinea il giusto atteggiamento con cui partecipare alla s. Messa. L’Eucarestia rende presente l’amore di Cristo per il Padre e per l’intera umanità; essa rinnova la Pasqua del Signore.. E’ il Signore che ci convoca nella celebrazione eucaristica, nella sua infinita misericordia ci accoglie al suo banchetto, ci rende partecipi dei frutti della sua morte e resurrezione. La mia partecipazione è accoglienza, ringraziamento, adorazione? sono presenza di Gesù in mezzo al mondo? mi consumo nell’amore a Dio e ai fratelli? Con queste ricche riflessioni nel cuore abbiamo vissuto la s. Messa e, dopo il pranzo, ecco un nuovo momento insieme, questa volta di scambio di idee sorte anche dalle domande che le formatrici ci avevano suggerito. Quante cose da mettere in comune, che bella possibilità di raccontarci e di fare esperienza di Compagnia!

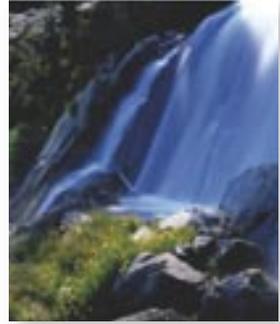
S. Angela, nostra Madre, interceda presso la Trinità affinché diventiamo donne di comunione, dove traspare fede e speranza certa e un amore grande. Grazie a tutte!

Paola di Modena

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo...

Parto con gioia per il nostro incontro di formazione a Milano, ritrovo le sorelle di altre Compagnie.... Arrivo a Casa S. Angela di sabato, l’accoglienza è festosa con abbracci e baci; ci sono già le Sorelle di Trento; Valeria, Pao-

lina e Pascalina (del Burundi) e di Treviso, Edda. Mi unisco a loro per visitare il Duomo e con grande sorpresa, dopo un breve giro in Cattedrale, annunciano che c'è la S. Messa, ci diciamo che è proprio un dono essere lì in quel momento e partecipiamo alla solenne celebrazione Eucaristica, con rito Ambrosiano, quasi tutta cantata.



Ritorniamo per la cena, è una bella tavolata preparata con cura e armonia. Con le Sorelle di Milano siamo in 14, una bella Compagnia!

Domenica mattina arriva Maria Rosa, la Presidente. Non partecipa al nostro incontro ma ci saluta una per una, chiamandoci per nome. Mi ha colpito tantissimo perché io spesso non ricordo i nomi delle sorelle, invece lei, pur vendendoci poche volte all'anno si ricorda di ciascuna.

Dopo una breve preghiera allo Spirito Santo, l'incontro si è svolto sui cap. IV° “Del digiuno” e VI° “Della Messa quotidiana”.

Ascolto con attenzione e sono colpita dalla scelta di libertà che S. Angela propone; non sforzi, sacrifici, rinunce, ma un volere e abbracciare, due verbi che sono sinonimo di amore, di dono, di corrispondenza gioiosa... per essere nel mondo vere ed intatte spose del Figlio di Dio.

Dopo il pranzo ci siamo suddivise in due gruppetti per farci dono reciproco su quello che abbiamo ascoltato, sono questi momenti belli di comunione, di fraternità, che scaldano il cuore e la volontà a proseguire questo cammino tracciato da Madre Angela.

Ho lasciato Milano con la pioggia, durante il tragitto la neve imbiancava il paesaggio... coglievo tutto come una purificazione: “Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra...”

Arcangela Romagnolo



Attenzione!

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE

**Consacrate nella secolarità
dal Concilio ad oggi...**

**San Marino 28 luglio - 1 agosto 2013
con pellegrinaggio a Loreto**

Relatori:

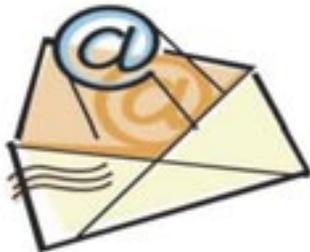
Mons. Adriano Tessarollo: *Assistente Ecclesiastico del
Consiglio della Federazione*

Marisa Sfondrini: *giornalista*

Don Massimo Naro: *Facoltà Teologica di Sicilia
Direttore Centro Studi Cammarata*

**Per ogni informazione rivolgersi a: Rosa Maria Bernasconi
mail: rosabernasconi@alice.it; tel. 328 6632995**

POSTA IN ARRIVO



Dal Brasile sud

Ho ricevuto "Nello stesso carisma" n. 1/2013. Grazie tante. Ho apprezzato molto l'articolo "Ai lettori", il pensiero della Presidente "per la formazione" e ancora l'articolo di Mons. Adriano sopra il *Concilio Vaticano II*°. Oggi nella Federazione, il mio lavoro é di pregare per tutte le sorelle e specialmente per quelle

del Brasile, affinché siamo *vere e intatte spose del Figlio di Dio*.

Il Brasile ha particolarmente bisogno in questo momento della nostra testimonianza e della nostra preghiera. Sempre unite in Sant'Angela e con affetto.

M. Nicole

Dagli Stati Uniti ... per una nuova comunicazione...

Abbiamo bisogno di condividere perché siamo tutti un dono l'uno per l'altro. Un nuovo modo di vivere il dono del nostro essere sorelle è attraverso Facebook. Molti membri hanno pagine di Facebook. Ora il Group USA della Compagnia del Canada ha anche una pagina Facebook.: <https://www.Facebook.com/CompanyofStUrsula>. Siamo in grado di comunicare con voi non solo in inglese ma anche in francese e in italiano, con un po' di pazienza per i nostri limiti in queste lingue. Potete trovarci anche sul nostro sito web: www.companyoftursula.org. Tutto questo oltre i siti della Federazione e del Centro internazionali di studi mericiani già segnalati nella copertina di questo collegamento.

Cerchiamo di godere e trarre vantaggio dalle nuove opportunità che la rete rende possibile!

Mary-Cabrini Durkin, Stati Uniti d'America

Ad uso interno